



SISCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 18.03.1987

Autore: Renato Rizzo

Titolo: Umberto II, l'eredità per ora resta a Losanna

Testo:

Torino – La vicenda dei bauli pieni di storia italiana che Umberto di Savoia aveva lasciato all'Archivio di Stato di Torino e che non sono mai arrivati a destinazione, s'agroviglia in una nuova puntata di rivelazioni e di smentite. Il giallo, a poco a poco, trascolora in una sorta di Dynasty in cui i figli dell'ex re discutono attorno a qualche migliaio di documenti per decidere se sia o no il caso di toglierli dal binario morto in cui sono finiti. E le ultime volontà dell'ex sovrano? E le sue speranze che questo materiale contribuisse *«alla miglior conoscenza dei fatti storici riguardanti i Savoia e l'Italia»*?

Sono volontà e speranze la cui attuazione sembra legata non alla forza giuridica d'un testamento, ma alla graziosa benevolenza degli eredi di Umberto. Introvabili Maria José, Vittorio Emanuele e Maria Gabriella (*«sono in viaggio»* dicono laconiche segretarie) è l'avv. Jean Pierre Cottier di Losanna, vicepresidente della *«Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia»* a chiarire: *«il testamento che Umberto II stilò il 23 giugno dell'82 e in cui, fra il resto, riservava all'Italia il suo archivio, è nullo»*.

I bauli, alla morte del sovrano in esilio, sono entrati, quindi, in possesso dei legittimi eredi *«i quali, prima di mandarli in Italia, hanno stabilito di sottoporre il materiale ad un preciso inventario. Per questo motivo tutti i cofani (meno uno che Vittorio Emanuele ha tenuto per sé, e non so perché, ha deciso di non rendere) sono sottoposti ad inventario nell'archivio cantonale del Vaud a Losanna. Gli eredi Savoia vogliono tutelarsi: se ci sarà un preciso inventario quando i forzieri arriveranno in Italia, nessuno potrà dire che hanno "rubato" qualcosa»*. E aggiunge: *«già ci sono stati furti prima che il re morisse: sparirono, ad esempio, il diario di Vittorio Emanuele III e il carteggio relativo alla dichiarazione di guerra alla Francia nel 1940»*.

Questo *«nuovo vaglio»* dura ormai da oltre due anni. Quando pensa che si concluderà? *«È difficile dirlo. Sono operazioni complesse»*.

Eppure Vittorio Emanuele in una lettera inviata nel 1985 al nostro presidente del Consiglio diceva che l'inventario era ormai concluso e che sia l'ex regina che lui, Maria Pia e Maria Beatrice erano d'accordo nel *«procedere alla consegna»*. Invitava, però, il governo italiano ad avvicinare Maria Gabriella *«che sinora si è dichiarata contraria alla consegna»* al fine *«d'indurla a dare il suo assenso»*. Questo rifiuto significa che la principessa intende dirottare l'archivio alla Fondazione svizzera da lei stessa presieduta?

«No, vuol solo dire che Maria Gabriella è, evidentemente, molto più corretta dei fratelli».

Lei smentisce, allora, il ministro della Real Casa, avv. D'Amelio, quando parla di «colpo di mano» della terzogenita di Umberto?

«D'Amelio fa confusione. Alla Fondazione svizzera andranno altri documenti, non quelli dell'archivio personale dell'ex re d'Italia».